



Associazione FRONTE del PORTO-onlus

iscritta all'albo provinciale del Registro Regionale delle Associazioni n. MI-247 del 26-05-2004

C. F. 91084810158

www.frontedelportodesio.it

t 335 1936733

sede legale : Via Matteotti, 71 Desio - sede operativa : palazzina comunale – Via Gramsci,
12 Desio

Leggere è incontrare

Il libro “The giver – il donatore” di Lois Lowry, come ogni grande libro, contiene dei doni che noi ci portiamo in tasca per il resto della nostra vita, come un'eredità piccola e preziosa che ci portiamo in giro per sempre, che ci portiamo dentro ovunque andiamo. E' così, insomma, attraverso il libro e la compagnia che ci siamo fatti nella lettura e nella riflessione, che i ragazzi raccontano il passo che quest'anno hanno compiuto, la scoperta che hanno fatto.

Tarek

Ci troviamo in una società organizzata, pacifica ed equilibrata nella quale non sono presenti le differenze individuali, la passione e i sentimenti profondi. Tutto ciò che è dolore o disturbo è stato abolito, compresi gli impulsi sessuali, le stagioni, i colori e persino il tempo atmosferico. Le regole da rispettare sono ferree, ma tutti i membri di questa società, o Comunità, si adeguano alle dure regole che non lasciano spazio a scelte individuali. Ogni unità familiare è formata da un uomo e da una donna a cui vengono assegnati un figlio maschio e una femmina. Il nostro protagonista è Jonas, un adolescente in ansia per la cerimonia annuale di dicembre, istituita dal Comitato degli Anziani, che ha il compito di affidare la professione che ogni membro della Comunità dovrà svolgere. E per Jonas questo momento sta arrivando ...

Paolo

Ambientato in un mondo futuristico, dove parole come amore, dolore, freddo e caldo non hanno significato, il libro racconta la storia di Jonas, un ragazzo ambizioso che è prossimo alla "cerimonia dei dodici" nella quale gli verrà assegnato il lavoro che dovrà svolgere per tutta la vita. Infatti nella comunità nessuno decide il proprio lavoro, nessuno sceglie la propria consorte, la casa, la famiglia. Il futuro è deciso, ordinato e controllato dal comitato. Immersi in tale mondo, senza colori, senza differenze, senza incertezze ma anche senza gioie, senza dolore ma anche senza piacere, senza sofferenza ma anche senza libertà, le persone non possono fare a meno di essere schiavi dell'ordine e della perfezione percepita, dettata dalla mancanza di esperienze: è difficile rimpiangere qualcosa di sconosciuto. Jonas è chiamato ad essere l'accoglitore, a conoscere tutte le esperienze dell'umanità e delle civiltà del passato, quando non esistevano comunità perfette come la sua: è condannato alla saggezza. E' così che verrà a conoscenza di un mondo colorato dove ci si può godere un tramonto, esiste la neve, la musica; è così che imparerà a volere, a scegliere, ad amare.

Michele

Cos'è un mondo senza colori? Com'è un mondo senza emozioni?

Il dono che questo libro mi ha consegnato è una consapevolezza maggiore e chiara dell'importanza della musica. Secondo me l'uomo inventò la musica per esprimere la nostra parte migliore: l'anima. La musica è un urlo, la musica è uno sfogo, la musica è una domanda. La maggior parte delle canzoni, in particolare quelle che gli autori scrivono sulla loro vita sono delle esperienze, esperienze

messe in musica. Ma in un mondo senza emozioni, esperienze e colori anche la musica è vietata. Così è presto fatta l'equazione: musica uguale esperienza. Negare l'esperienza è negare la musica, negare la musica è negare l'esperienza. E' bellissimo che il finale del libro riveli proprio che il protagonista, Jonas, riconosce la musica senza che nessuno gli avesse mai detto cos'era. Forse, come accade per me, essa è la parte migliore di Jonas, è l'accompagnamento sonoro della vita. Che è obbligatoriamente legato alla vita.

Stefano

Ci sono due cose che questo libro mi ha consegnato.

La lettura del libro mi ha regalato un nuovo modo di vedere i colori. Sembra strano ma leggendo che in quella civiltà non avevano colori e quindi vivevano una vita "grigia" ho capito che ogni colore nel nostro mondo deve avere il suo significato. E anche se non riesco bene a capire questo significato cerco di ringraziare chi ci ha dato i colori perché senza io mi sentirei un po' perso perché sono abituato a vedere le cose proprio per quel colore che hanno.

Ma il libro mi ha consegnato anche un nuovo modo di pensare una "relazione" con una persona, nel libro infatti si legge che le relazioni sono in funzione della comunità, servono alla sua perfezione. Io invece voglio vivere una vita piena di emozioni, di amicizie vere, di incontri che corrispondano al mio desiderio di felicità.

Non so esattamente cosa sia cambiato leggendo il libro, posso dire solo una cosa semplice, che sembra banale ma non lo è per niente: facendo una lettura di questo tipo ti viene da pensare ed è proprio questo che è cambiato. Ecco quel pensare che ho imparato grazie al libro, prima lo facevo raramente. Pensare al fatto dei colori e a come farei io senza, alla vita vuota e senza emozioni: ecco fino a poco tempo fa non avrei mai pensato cose simili, perché non ero il tipo ma nei mercoledì nei quali mi sono fermato al fronte per lo studio e per la lettura questa voglia di domandarmi questo tipo di cose e quindi di perderci del tempo per pensare sono uscite da sole.

Giulia

"Lì per lì la sua mente restò vuota e lo assalì il timore che il potere lo avesse completamente abbandonato; poi, con un tremolio improvviso, sentì sottili filamenti strisciare e lambirgli gambe e braccia, sentì il viso ardere e la pelle gelata rilassarsi. Per un breve, fuggevole istante ebbe la tentazione di tenerli tutti per sé, di immergersi nei raggi di sole, lasciandosi alle spalle ogni responsabilità. Ma il momento passò e fu seguito da un'ansia, un bisogno, un desiderio appassionato di condividere quel calore con l'unica creatura che gli rimaneva da amare." Jonas vuole veramente bene a Gabe. Quello che prova Jonas è un amore vero, è un amore per cui vale la pena rischiare la propria vita perché Jonas, portandosi dietro Gabe, si porta dietro un peso che lo avrebbe soltanto rallentato; ma lui lo sa e sa anche cosa vuol dire voler bene, sa cosa vuol dire amare, quindi decide di rischiare. Mi ha fatto riflettere questo pezzo perché quando una cosa è vera, come in questo caso, non puoi fare finta di niente, non puoi fregartene. Jonas non ha fatto finta di niente, anzi ha deciso di portarselo dietro. Bisogna dire che Jonas ha avuto un attimo di indecisione quando stava per morire di freddo ma non si è lasciato vincere dalla tentazione, è andato avanti ed è riuscito a salvare se stesso e anche Gabe.

"Quando diventerai l'accogliatore ufficiale, alla fine dell'addestramento, ti saranno date nuove regole, le stesse che osservo io. E non ti sorprenderà sapere che mi è proibito parlare del mio lavoro a chiunque altro, tranne che al nuovo accogliatore. Ci sarà una grossa fetta della tua vita che non potrai CONDIVIDERE con nessuno. E' dura Jonas. Per me è stata dura. Perché, capisci, le memorie sono la mia vita."

Per il donatore le memorie sono così belle, così vere che le vuole raccontare a tutti, a tutta la comunità. Anche a noi, quando ci succede qualcosa di grande, sia bello che brutto, lo vogliamo dire a tutti, è il nostro istinto che ci spinge a farlo, come dice la frase: " non si può essere felici da soli."

Questo pezzo mi ha fatto riflettere perché io sono un po' così, voglio fare sapere a tutti quello che mi succede anche se so bene che alle persone molte volte quello che dico non importa. Ma io sento dentro un'urgenza e una necessità di raccontare che è più forte di me. Oggi ho capito che non è solo un mio fatto personale, è un bisogno che contraddistingue l'uomo, tutti gli uomini. Magari per me, però, 'sto desiderio è perfino più forte che negli altri.

Cate M.

Ci siamo trovati per alcuni mesi una volta alla settimana a leggere assieme *The giver* e a commentare ciò che leggevamo. L'aspetto particolare di questa esperienza è che il libro narrava di una civiltà in cui leggere, condividere esperienze, trovarsi con persone al di fuori del proprio lavoro era assolutamente vietato e noi invece avevamo scelto di fare proprio ciò che lì era proibito.

Quella raccontata è una società basata sulla menzogna per costruire una vita senza sofferenze, nell'illusione di creare un mondo perfetto.

All'apparenza è una bella società anche per Jonas, il ragazzo di appena dodici anni protagonista del libro: tutto è chiaro e organizzato, tutto è ordinato e programmato, non ci sono imprevisti.

È solo nel momento in cui Jonas scopre una nuova visione delle cose, quando riceve delle memorie grazie alle quali vive esperienze prima sconosciute, che comprende la falsità della sua società.

Questo libro mi è servito come una sveglia, mi ha riportato a cercare il significato delle cose che faccio, che molto spesso ho dato per scontato.

In fondo, nonostante le apparenze, la nostra società è molto simile a quella del libro.

Anche qui infatti si tende a non vivere le cose per quello che sono veramente, ma a viverle come fossero degli scompartimenti stagni: la scuola come il "luogo dove si studio e ci si annoia", la casa come "il luogo dove ci si riposa", la discoteca come "il luogo in cui evadere da questa realtà soffocante". Leggere assieme questo libro è stata invece la dimostrazione che la mia vita non è un puzzle, non è vuota, non è priva di significato. Io sono intera, la mia vita è intera: certo la fatica non manca e anche tutto il resto, ma si comincia ad affrontarla in modo diverso, con la certezza di un Altrove, con la compagnia di amici veri.

E questo modo di affrontarla in modo diverso diventa un'esperienza che si vede: la scuola diventa luogo di incontro, ci si comincia ad appassionare alle cose, si trova una corrispondenza in ciò che si studia.

L'unico modo per poter vivere così è affidarsi alla nostra esperienza, utilizzarla come fonte di paragone con la realtà, non dimenticare mai ciò che siamo e neanche il nostro passato, ciò che ci ha costituito. Sempre alla ricerca di una verità più grande, di una bellezza di vivere non più facile o sicura, ma più vera.

Agostino Fiorello - presidente

Con la lettura di questo libro i ragazzi ci hanno comunicato una scoperta che li ha resi più attenti (*ai colori ...*) e più seri (*ho cominciato a pensare*).

Comprendiamo in modo più acuto qual è lo scopo dell'essere adulto: essere porto per chi incontriamo.

Pasolini ce lo ha detto in modo drammatico:

"Come sono sfortunati quei ragazzi che non hanno un porto a cui approdare".

Ma noi, al contrario, possiamo dire con grande meraviglia, stupiti di questa abbondanza che accade *"Come sono fortunati quei ragazzi che hanno un Fronte del porto a cui approdare"*.

Una nostra ragazza, potremmo dire amica, ci ha scritto: *È stato davvero bello, non mi pento di essere venuta ho conosciuto altre ragazze della mia scuola e alcuni ragazzi ...*

Oddio mi sono sentita speciale, coinvolta, voluta bene.

E' proprio così! ciascuno di noi riparte quando accade questa scoperta amorosa di sé.